



Domenica
18 Dicembre 2016

**Il pastore arriva dalla
Chiesa di Vercelli dove
era moderatore della
Curia e vicario generale
Ai suoi fedeli: vicino
a tutti, ai più poveri
Arnolfo: gioia per noi**

19

Nomina. Bodo è il nuovo vescovo di Saluzzo. Lascia Guerrini

Monsignor Cristiano Bodo, 48 anni, vercellese, è il nuovo vescovo di Saluzzo. L'annuncio è stato dato ieri, in contemporanea alla Sala Stampa vaticana, a Vercelli nella gremita aula magna del Seminario dall'arcivescovo Marco Arnolfo e nel Seminario Sant'Agostino di Saluzzo dal vescovo Giuseppe Guerrini, che lascia per raggiunti limiti d'età. «Questi momenti – ha sottolineato Arnolfo – sono insieme di gioia per il riconoscimento del valore di un membro del nostro presbiterio, ma anche di tristezza perché un sacerdote giovane e valido se ne va. Fare il vescovo non è assumere un incarico di potere, ma mettersi a servizio di una comunità», e gli ha donato una

croce pettorale, mentre l'arcivescovo emerito, Enrico Masseroni gli ha offerto un anello. Il vescovo eletto ha rivolto un ringraziamento a tutti e alla mamma Grazia presente in sala. Poi si è rivolto ai saluzzesi: «Vorrei incontrare tutti i malati, i sofferenti e le persone anziane per assicurare loro un ricordo del tutto particolare». Da Saluzzo il vescovo Guerrini ha sottolineato che la diocesi accoglierà Bodo come «pastore, pescatore, padre, fratello, amico, portatore di conforto, servitore, maestro, uomo forte, come uomo di fede e di discernimento, di speranza e di impegno reale, di mitezza e di comunione». Cristiano Bodo è nato Vercelli il 30 luglio 1968 ed è stato ordinato sacerdote il 29 maggio

1993 dall'allora arcivescovo di Vercelli, Tarcisio Bertone. Nello stesso anno conclude gli studi teologici con il baccalaureato su "Domenica ed Eucaristia", consegue il diploma di qualifica in teologia pastorale, la licenza in teologia alla Facoltà dell'Italia Settentrionale di Padova e il dottorato in sacra teologia alla Facoltà teologica Triveneta. Numerosi gli incarichi pastorali. Nel 2005 è vicario episcopale per il mondo giovanile, nel 2007 vicario generale e nel 2015 vicario episcopale per la pastorale e moderatore di Curia. È anche il cappellano della Pro Vercelli calcio.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

In tribunale il racconto della religiosa minacciata via mail e con volantini denigratori

Stalking sindacale contro una suora

La vertenza sfocia in reato: a processo il preside del Sommeiller e segretario Ugl

MASSIMILIANO PEGGIO

«Lo stillicidio di mail mandate al sindaco, al parroco, al vescovo e addirittura al cardinale Bagnasco, presidente della Cei, mi hanno procurato un senso di prostrazione, fino a sfociare in depressione. E le mail erano tutte più o meno dello stesso tenore, sul fatto che avrei passato dei guai se non fossi scesa a patti per le trattative sui lavoratori della casa di riposo».

Suor Alba, ex madre generale di un ordine religioso torinese, descrive così il suo rapporto conflittuale con Giovanni Paciariello, insegnante e preside dell'istituto tecnico commerciale Sommeiller di Torino, nonché segretario regionale del sindacato Ugl scuola. Per questo motivo Paciariello è finito a processo con l'accusa di stalking «sindacale», per aver molestato la suora via mail con continue minacce di denunce e querele, poi presentate alle autorità competenti, su presunte irregolarità all'interno di una struttura religiosa in Val di Susa. Denunce «prive di fondamento e rivelatesi inesistenti», secondo il capo imputazione scaturito dall'inchiesta coordinata dal pm Dionigi Tibone. Non solo, anche un volantinnaggio «con frasi denigratorie», di fronte alla chiesa del fondatore dell'ordine.

Il «conflitto» con le religiose sarebbe nato a seguito di una trattativa sindacale per la



In lite per la casa di riposo

Giovanni Paciariello, preside del Sommeiller è accusato di atti persecutori nei confronti di una suora, per una lite sindacale sul personale di una casa di riposo del Val di Susa

regolarizzazione di alcune «badanti» e «colf», con la creazione di una cooperativa. Le lavoratrici erano state convinte ad iscriversi all'Ugl. Stando alla ricostruzione del pm, il progetto era poi tramontato e le badanti, regolarizzate nel frattempo dalla suora, avevano lasciato il sindacato. Da qui la lite. In realtà, secondo suor Alba, il rancore di Paciariello sarebbe frutto di un precedente contrasto risalente al 2011. A quando la congraga-

zione, per rimettere in sesto la gestione della casa di riposo per il ritiro delle religiose, entra in contatto con l'insegnante tramite l'intermediazione di una signora amica delle suore. Grazie a ciò un amico fraterno di Paciariello, Roberto Collura, diventata direttore generale.

In capo a pochi mesi, però, suor Alba lo «licenzia» con tanto di buona uscita. Perché, a giudizio della religiosa, il «manager» avrebbe preteso benefit

inaccettabili. Per l'ex madre superiora, che ieri ha ricostruito la vicenda di fronte al giudice Alfredo Robledo, lo stalking di Paciariello, sfociato nel 2015, è radicato nell'allontanamento dell'amico. Le religiose sono assistite dall'avvocato Gabriele Pezzano. «A nostro avviso - afferma invece Alessandro Parrotta, legale del segretario Ugl - non si ravvisano responsabilità professionali del mio assistito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In via Mazzini

Presi i rapinatori

seriali di cellulari

«Se non ci date i soldi e i cellulari e i giubbotti vi accoltelliamo». Con questa minaccia due giovani marocchini hanno aggredito due coetanei italiani, in pieno centro, in via Mazzini. Due rapine in pochi minuti, più una terza tentata, ai danni di un ragazzo straniero. È grazie alla reazione dell'ultima vittima che non si è fatta intimorire ed ha reagito alla minaccia, attirando l'attenzione di alcuni passanti. I due rapinatori sono fuggiti ma poco dopo stati bloccati e arrestati dalle volanti della polizia. I due giovani marocchini sono stati inseguiti dagli agenti e fermati in via San Francesco da Paola. Subito recuperata la refurtiva. Il più grande dei due, noto alle forze dell'ordine, era già stato raggiunto da un ordine di allontanamento emesso dal questore di Torino.

SABATO 17 DICEMBRE 2016

LA STAMPA

Cronaca di Torino

51

TI CVPR172 STXT

Il paese dei dimenticati Torino, la vita nell'ex Moi

Gli alloggi del villaggio atleti occupati da 1.200 stranieri (50 bimbi), molti regolari

DANILO POGGIO
TORINO

Sulla piastra elettrica c'è la pentola con carne, sugo e arachidi, messi a cuocere dal mattino presto. Da qualche parte ci deve essere ancora un po' di *thiebou yapp* con il riso e le cipolle. È un ristorante molto particolare, senza tavoli e con qualche sedia sparsa, quello che il 34enne Boukhari porta avanti da qualche mese al pianterreno di

una delle palazzine occupate dell'area dell'ex mercato ortofrutticolo, poco distante dalla stazione ferroviaria Lingotto: «Dal Senegal mi ero trasferito in Libia per lavorare, ma con la guerra siamo stati costretti a scappare. E con una barca sono arrivato a Lampedusa. Dopo un'infinita odissea tra Puglia e Francia, adesso vivo qui. In teoria, ogni piatto costa 2 euro, ma spesso chi viene non ha i soldi per pagare». Boukhari è uno dei 1.200 migranti che abitano in una parte dell'ex villaggio degli atleti, costruito per le Olimpiadi invernali del 2006.

L'atmosfera pare quasi surreale, ma non si avverte una sensazione di pericolo. In totale le palazzine sono più di 20, a distanza di qualche metro l'una dall'altra: di queste, quattro sono quelle occupate, mentre le altre ospitano uffici, case popolari, un ostello e le sedi di attività sociali e culturali. L'abusivo è quindi accanto al regolare, in un sostanziale equilibrio sviluppato nel corso degli anni. L'occupazione è iniziata nel marzo del 2013 negli appartamenti lasciati disabitati: «Finito il progetto Emergenza Nord Africa, almeno 150 migranti si sono ritrovati in mezzo alla strada – spiegano gli attivisti del Comitato di solidarietà rifugiati e migranti – dopo essere passati dai centri di accoglienza. Il 90% di loro non sapeva l'italiano, anche se parlavano altre lingue. Non avevano ottenuto la residenza, e, anche se in possesso di permesso di soggiorno, erano bloccati in una sorta di limbo senza uscita. Non sapevano dove andare e non ottenevano risposta».

Nel corso del tempo, con il passaparola, sono aumentati e ora si stima che nelle quattro palazzine a sei piani ci siano circa 1.200 persone provenienti da almeno 28 diversi Paesi: il 16% è costituito da donne e si contano almeno 50 bambini. Gli aiuti arrivano «Sono quasi tutti legalmente in Italia: almeno la metà beneficia di

protezione umanitaria, gli altri quella sussidiaria o l'asilo politico». Gli irregolari – spiegano – sarebbero meno di un centinaio, passati dai centri di accoglienza e ora senza sistemazione: «Hanno ricevuto il cosiddetto doppio diniego,

ma non saprebbero neppure come andarsene dall'Italia, senza mezzi né speranze». In alcuni alloggi sono assiate decine di persone e alla mattina è necessario appoggiare i materassi al muro per camminare. C'è acqua corrente ed elettricità, ma ovviamente il riscaldamento a pavimento non funziona da anni: quando ci sono, si usano le stufette elettriche e le famiglie con bambini possono provare a usare il boiler per avere acqua calda. Una

Reportage

Dopo le tensioni dei giorni scorsi, incontro con gli esclusi che abitano nelle 4 palazzine

comunità ormai consistente, con un'organizzazione interna ben definita: ogni settimana si tiene un'assemblea con due rappresentanti per ogni nazionalità per dirimere eventuali controversie, risolvere i problemi e decidere anche i turni di pulizia. Ai piani bassi, gli spazi comuni. All'esterno, un micro-bar con pareti in lamiera e qualche minimarket, un sarto, un barbiere ("barba a 3 euro, taglio capelli a 5 euro" dice il cartello scritto a mano e attaccato a uno specchio) e persino una stanza dedicata alla preghiera. E poi, c'è la scuola, con la lavagna e i gessetti accanto alla cartina dell'Italia: «Vogliamo essere un presidio istituzionale – spiega Nuccia Maldera, insegnante Cpia 3 (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) – perché si fa scuola dove è necessario. E cerchiamo di essere una scuola vera, non un corso di lingua condotto da volontari: servono veri insegnanti per i certificati ufficiali».

Un piccolo paese all'interno di Torino, quindi, che ha creato momenti di tensione nelle scorse settimane con i residenti, seguite da promesse di sgombero delle palazzine, abusivamente occupate: «Stiamo cercando di abbattere i pregiudizi – risponde Nicolò Vasile, del Comitato – andando anche nelle parrocchie per presentare i ragazzi e le loro storie. Sarebbe opportuno che le autorità pensassero a costruire un rapporto di fiducia, magari proponendo un percorso lavorativo. Gli sgomberi immediati non servono a nulla. Ci sarebbero semplice-

mente 1.200 persone buttate in strada». E la Migrantes di Torino, dopo anni di attività all'ex Moi, ribadisce la necessità di creare percorsi di inserimento: «In Italia, l'accoglienza funziona bene nella prima fase – spiega Sergio Durando, direttore dell'Ufficio diocesano della pastorale migranti – ma poi si rischia di abbandonare la gente nella marginalità. La persona deve essere sempre messa al centro del nostro impegno».



Domenica
18 Dicembre 2016

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

ENRICO MOLGORA

PARROCO DI MARIA MADRE DELLA CHIESA IN TORINO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, nell'ultimo tempo segnato dalla sofferenza della malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura: oggi 17 dicembre a Busnago (MI) alle ore 14.30.
TORINO, 17 dicembre 2016

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

FERRUCCIO CIVRA

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura: domani 19 dicembre, nella parrocchia Santi Giacomo e Filippo Apostoli in Sommariva Bosco, alle ore 15.
TORINO, 18 dicembre 2016

E' tornato alla Casa del Padre

don Antonio Revelli (don Toni)

Lo annunciano i nipoti: Rosanna, Silvana, Marilena, Luisa, Lorenzo, Luigi, Luca, Raffaella, Giada e Chiara con le rispettive famiglie. Funerali mercoledì 21 dicembre ore 10 parrocchia San Giulio d'Orta.

- Torino, 17 dicembre 2016

O.F. San Paolo - tel. 011.389264

Settimo, la tendopoli del centro profughi rimarrà montata per tutto l'inverno

Il coordinatore della Cri: «È la prima volta ma gli sbarchi purtroppo non si fermano. E pensiamo a una struttura in cemento»

CARLOTTA ROCCI

QUEST'ANNO la tendopoli del centro Fenoglio di Settimo rimarrà montata tutto l'inverno. «È la prima volta che succede ma è necessario perché gli arrivi non si fermano nemmeno con il brutto tempo», spiega il coordinatore del centro gestito dalla Croce Rossa, Ignazio Schintu. Da qui, nel 2016, sono passate quasi 13 mila persone, i picchi maggiori si sono registrati tra settembre e ottobre ma gli sbarchi non si sono fermati: nei



La tendopoli della Croce Rossa a Settimo

primi 10 giorni di dicembre sono arrivati in Piemonte altri 105 richiedenti asilo che hanno trovato ospitalità nella tendopoli.

L'obiettivo di Settimo e della prefettura di Torino, però, è il superamento della struttura temporanea da 300 posti che tutti gli anni viene montata in primavera. «A breve saremo in grado di presentare un progetto da finanziare con le risorse dello Stato e la collaborazione del Comune di Settimo che mette a disposizione lo spazio», ha spiegato il prefetto di Torino Renato Saccone, che ha partecipato alla serata al teatro Garybaldi di Settimo

per presentare il bilancio delle attività del centro Fenoglio nel 2016. La decisione di fare del centro un hub dell'accoglienza, in mattoni e cemento, è già presa, lo spazio è stato individuato nell'area tra il Fenoglio e l'autostrada. È una funzione che di fatto già svolge ma che diventerà più strutturata. «Questo edificio è uno degli obiettivi del 2017 assieme a una serie di accordi con le Molinette, il Seremi di Alessandria, il reparto di infettivologia dell'Amedeo di Savoia e il laboratorio analisi del Giovanni Bosco per attivare servizi rivolti anche ai cittadini di Settimo», ha detto Schintu che con l'anno nuovo diventerà responsabile nazionale della logistica della Croce Rossa ma manterrà il coordinamento del centro piemontese. Le attività di accoglienza degli immigrati saranno affidate a Francesca Basile.

Il Fenoglio è il nodo piemontese dell'accoglienza: chi sbarca sulle coste Italiane e viene dirottato in Piemonte passa da qui prima di approdare ai progetti di accoglienza sparsi in tutta la regione dove i Comuni che accolgono sono ancora solo un quarto del totale. L'obiettivo del Viminale e delle prefetture è allargare la rete dei comuni e il modello è quello dell'accoglienza diffusa già applicata in bassa valle di Susa con un accordo siglato un anno fa tra quindici amministrazioni.

Il 21 dicembre la prefettura firmerà un patto simile con circa venti Comuni del Canavese. «Oggi i richiedenti asilo sono concentrati in sei Comuni», spiega il prefetto di Torino. Con questo accordo 188 migranti saranno redistribuiti in una ventina di comuni, «un sistema più sostenibile che garantisce una qualità migliore dell'accoglienza». L'intero progetto sarà affidato a un solo operatore attraverso un bando.

Circoscrizione 7/Aurora

Richiedenti asilo e volontari dipingono la facciata della scuola



Dai banchi ai pennelli

Erano una quindicina i giovani richiedenti asilo che l'altra mattina, insieme ai volontari di Clean Up e Torino Spazio Pubblico, si sono armati di secchi di vernice e pennello per ridipingere le facciate esterne della scuola Parini.

Senegal, Nigeria, Marocco, Egitto: sono alcuni dei Paesi d'origine dei ragazzi che proprio qua, nelle aule di corso Giulio Cesare, frequentano i corsi di italiano al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti. «Abbiamo 1400 iscritti di cui una settantina sono minori compresi fra i 16 e i 18 anni», spiega Rocco De Paolis, un insegnante. «In questo modo vogliamo stimolare percorsi di educazione attraverso iniziative di cittadinanza attiva per la cura del territorio». E a giudicare dall'entusiasmo mostrato dai volontari, la strada è quella giusta. «Frequento le lezioni da un anno e mezzo - dice Christian Egharevba, diciottenne dalla Nigeria -, non ci fa piacere vivere in un quartiere imbrattato dalle scritte, ora i muri della nostra scuola sono tornati puliti». Ma il lavoro dei giovani studenti è proseguito anche con la potatura delle piante nel cortile esterno, i cui semi sono stati ripiantati nei vasetti in attesa di nuovi germogli. La giornata fa parte del progetto «I luoghi del bello» che, grazie al sostegno di Lavazza, mira a identificare spazi



di Aurora e Porta Palazzo nei quali migliorare il decoro urbano attraverso la partecipazione dei cittadini. A collaborare all'iniziativa sono anche gli educatori di Asai, come spiega Paola Cereda: «Presto attiveremo percorsi di educazione ambientale nelle scuole elementari che culmineranno con delle visite guidate all'interno del Giardino delle Farfalle, l'aiuola che abbiamo piantato nell'area di Ponte Mosca la scorsa estate». [DIE.MOL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALESSANDRO MONDO

Non solo le farmacie ospedaliere. Dall'anno prossimo la Regione estenderà a tutte le farmacie territoriali la distribuzione di cannabis ad uso terapeutico, come previsto dalla legge regionale 11 del 2015.

Nuovo canale

L'annuncio è arrivato dall'assessore Antonio Saitta nell'ambito convegno organizzato dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino: presenti, tra gli altri, Loredano Giorni, dirigente responsabile del settore Assistenza farmaceutica della Regione, e Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici di Torino. Un annuncio a sorpresa e doppiamente significativo in una Regione che su questo tema si muove con i piedi di piombo.

Quando si usa

Non a caso, il Piemonte ha limitato l'utilizzo della cannabis terapeutica a sei patologie: analgesia in malattie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale); analgesia nel dolore cronico (con particolare riferimento al dolore neurogeno); effetto anticinetico e antiemetico nella nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv; effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da Aids e nell'anoressia nervosa; effetto ipotensivo nel glaucoma; riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette. Resta valida la discrezionalità del medico curante nella prescrizione della cannabis per altre indicazioni terapeutiche: in questo caso, però, il costo è a totale carico del paziente. Quanto alla somministrazione, è prevista l'assunzione orale del decotto e la somministrazione per via inalatoria, mediante l'uso di uno specifico vaporizzatore.

Nuove ricerche

Così oggi. Ma in prospettiva, ha aggiunto Saitta, la Regione non esclude di ampliare il numero delle patologie considerate. Di sicuro intende dare un contributo per rafforzare le evidenze scientifiche a livello nazionale, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli effetti delle terapie. E questo, al netto dell'appello, rilanciato ieri, perché lo Stato faccia la propria parte: «Non possiamo assistere a un'Italia a due velocità, con alcune regioni che fanno una legge e altre no. Serve una legislazione na-

Oggi l'utilizzo di questi prodotti è limitato a sei patologie

La cannabis per uso medico arriva anche nelle farmacie

La Regione apre al nuovo canale di distribuzione e rilancia la ricerca

Prodotto «Made in Italy»

In commercio i primi sette lotti

■ Si chiama FM2 ed è il primo prodotto a base di cannabis prodotto in Italia: per la precisione, dallo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Di cosa si tratta? Di una sostanza attiva di origine vegetale a base di cannabis: per la precisione, «influenza di cannabis macinata» da prescrivere con ricetta (non ripetibile). Dal 14 dicembre i primi sette lotti sono commercializzabili. «Un prodotto sicuro - spiegano dal Ministero -, disponibile ad un prezzo più basso rispetto a quelli di importazione». È il risultato di un percorso avviato nel 2014, con l'accordo tra i ministeri della Salute e della Difesa, per avviare un progetto pilota per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis. Obiettivo: «Garantire ai pazienti l'unitario accesso su tutto il territorio nazionale a tali cure ed evitare il ricorso a prodotti non autorizzati, contraffatti o illegali, nonché consentire l'accesso a tali terapie a costi adeguati, rendendone meno onerosa l'erogazione a carico del servizio sanitario nazionale». Rimarranno comunque in vendita, per assicurare la continuità terapeutica dei pazienti che ne fanno già uso, i preparati importati dall'Olanda. [ALE.MON.]

zionale chiara, esattamente come per i vaccini. Il federalismo sulla cannabis non ha senso».

Tra i punti controversi, l'«olio di cannabis»: per ora non esistono studi su eventuali effetti collaterali o tossicità acuta di preparazioni vegetali definite come «olio» o «soluzione oliosa» di cannabis, che consistono in estratti di cannabis in olio e/o altri solventi.

I nodi

Sempre nell'ottica della chiarezza si spiega la richiesta di Giustetto al ministero della Salute, presente al convegno nella persona della dottoressa Germana Apuzzo: un «link» dal sito del Ministero (che contiene le informazioni del caso) a quel-

lo dell'Ordine. Perché? «Perché su Internet se ne leggono di tutti i colori». E prima ancora, la predisposizione di un modello di ricetta al quale tutti i medici possono attenersi. Non è l'unico nodo da sciogliere.

Per le ricette bisogna usare il modulo o il ricettario del servizio sanitario nazionale?, hanno domandato alcuni dei presenti. E ancora: il paziente potrà rivolgersi ad una farmacia a sua scelta o dovrà rivolgersi a

quella dell'Asl di pertinenza? Dubbi e perplessità anche sugli effetti collaterali dei prodotti a base di cannabis legati all'assunzione di altri farmaci da parte dei pazienti. Domande in attesa di risposta.

1.500
farmacie

La rete delle farmacie
permetterà
la distribuzione capillare
del prodotto
in tutto il Piemonte

Circoscrizione 6/ Barriera

Famiglie sfrattate all'ex Toroc: "Datelo a noi"

PAOLO COCCORESE

Nella città dove il problema della casa è un'emergenza ancora senza una soluzione per molti quartieri, la protesta delle famiglie degli occupanti degli alloggi Atc della Falchera



ieri ha dato appuntamento in un luogo cardine della rinascita di Torino. Via Bologna, accanto alla sede degli uffici dei vigili, davanti al cancello dell'edificio ex Toroc che mostra ancora il logo azzurro dell'Olimpiade del 2006. Palazzo dimenticato da tempo. «E' abbandonato da anni, cartolarizzato e venduto ad una banca. E' il simbolo del paradosso di questa città: edifici vuoti e torinesi senza un tetto», dicono i rappresentanti di Asia, Usb e del Comitato Figli di Micciché. Nove famiglie da mesi vivono negli appartamenti popolari che erano chiusi da tempo in attesa delle ristrutturazioni. «Il Comune sta facendo una mappatura dei palazzi sfitti come avevano promesso in campagna elettorale. Auspichiamo che palazzi come questo dell'ex Toroc siano requisiti. E destinati all'emergenza abitativa, ai cittadini e a progetti di auto-recupero abitativo», dicono da Asia. Risorse per colmare una mancanza cronica di case popolari.



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 8 / San Salvario

La materna chiude fino all'estate Lira dei genitori: "Mai avvisati"

PIER FRANCESCO CARACCILO

Fulmine a ciel sereno per i genitori dei giovani alunni della scuola materna "Cellini". A partire dal 23 dicembre, l'istituto in via Madama Cristina 134 chiuderà per lavori di manutenzione. Lo stop, che partirà con l'inizio delle vacanze natalizie, andrà avanti fino alla fine dell'anno scolastico. Dal 9 gennaio, quando riprenderanno le attività didattiche, i 75 bambini dell'asilo di San Salvario saranno ospitati in un'ala dell'istituto comprensivo Vittorino da Feltre, in via Finalmarina 5.

Riunione accesa

La notizia è stata comunicata ai genitori l'altra sera, nel corso di una riunione cui hanno partecipato i responsabili dell'asilo e due Dirigenti comunali. La discussione è stata piuttosto accesa: «Nessuno di noi sapeva di questo trasloco forzato», si sono lamentati mamme e papà. I funzionari della Città hanno spiegato che i lavori, che rientrano in un lotto di inter-



L'istituto in via Madama Cristina 134

venti che interessano diversi istituti di Torino, consistono nella rimozione delle fibre di vetro artificiale dai controsoffitti. A meno di intoppi, dureranno circa 4 mesi: facendoli partire a gennaio, si dovrebbe avere la certezza di rimettere la scuola a

disposizione delle famiglie subito dopo l'estate.

«Bambini sballottati»

Restano però le difficoltà logistiche di uno spostamento che porterà i bimbi in una scuola, la Vittorino da Feltre, che si trova in un altro quartiere

(Lingotto) a un chilometro e mezzo dalla Cellini: «Purtroppo non c'erano istituti più vicini in grado di ospitare le classi», spiega Paola Parmentola, coordinatrice alla cultura della Circoscrizione 8, presente alla riunione. Su proposta dei genitori, il Comune istituirà un servizio pre e post scuola integrato a un bus per il trasporto dei bambini. Come punto d'appoggio sarà utilizzata la ludoteca "L'aquilone", in corso Bramante 75, a due isolati dalla Cellini, dove mamme e papà potranno portare i bimbi dalle 7,30 alle 9 e andare a riprenderli dalle 16 alle 17,30. Negli stessi orari, naturalmente, sarà possibile portarli direttamente in via Finalmarina 5.

«Ma bambini così piccoli non possono essere sballottati a metà annata da una scuola a un'altra - sbotta Alessandro Mercuri, un papà -. Il Comune chiede a insegnanti e operatrici uno sforzo maggiore, senza però dar loro alcun supporto: così facendo, la qualità didattica rischia di essere compromessa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il dato torna ai livelli del 2013

La disoccupazione ai minimi da cinque anni

Sono 182 mila i piemontesi in cerca di lavoro: tra loro 50 mila senza ammortizzatori e lontani dalla pensione

BEPPE MINELLO

Migliora il mercato del lavoro in Piemonte. Lo dice l'Istat e l'assessore regionale Gianna Pentenero se ne rallegra («Una riduzione di 4 punti della disoccupazione è una bella cosa») ma fino a un certo punto: «I posti di lavoro cancellati da questa lunga recessione restano 300 mila e le persone che non hanno nulla, che non sono riuscite in questi anni a raggiungere la pensione, che sono privi di qualsiasi forma di ammortizzatori, sono 50 mila». Tanti, troppi. Aiutarli, con le risorse di cui dispone la Regione, non è facile. Solo una vera ripartenza del sistema produttivo potrebbe risolvere il problema. Ma guai a deprimersi. Il bicchiere mezzo pieno dice la situazione del mercato del lavoro in Piemonte migliora. Secondo l'Istat nel terzo trimestre 2016 emerge una sostanziale conferma della tendenza positiva registrata nel primo semestre dell'anno. «Tra luglio e settembre - dice l'assessorato al Lavoro della regione - si assiste ad un aumento dell'occupazione di 20.000 unità, cui corrisponde una flessione del numero di persone in cerca di lavoro di 15.000 unità. Il tasso di occupazione, di conseguenza, sale al 64,9%, riportandosi in sostanza sui livelli pre-crisi,

300 mila
I posti di lavoro cancellati in Piemonte dalla lunga crisi di questi anni: a spasso restano 50 mila ex occupati

1,861 milioni
I posti di lavoro nel 2008 quando la disoccupazione si aggirava attorno al 4-5 per cento

209 mila
I piemontesi e le piemontesi che lo scorso anno cercavano un impiego sono diminuiti del 13%



LAPRESSE

Per la prima volta alle donne il 45% dei posti

I dati diffusi dall'Istat mostrano che i posti di lavoro occupati da donne sul totale è pari al 45%: non era mai accaduto. La Regione: «E' perchè perdura la crisi del settore edile»

mentre quello di disoccupazione scende all'8,5%, il valore più basso degli ultimi 5 anni, ancora lontano però dal dato oscillante fra il 4 e il 5% del periodo tra il 2004 e il 2008». Insomma, ancora le stime dicono che «l'occupazione risale in Piemonte oltre la soglia di 1,8 milioni di unità, sotto la quale era scesa nel 2013». Mancano quei

50.000 posti di cui dicevamo per raggiungere il picco toccato nel 2008 (1.861.000 addetti). Ancora la Regione: «E' evidente la progressione lineare del dato e occorre considerare il mutato contesto in cui ci troviamo, dove è diminuita la protezione assicurata dagli ammortizzatori sociali, che in passato mantenevano artifi-

cialmente agganciati all'occupazione i lavoratori di aziende in cessazione o fallimento».

L'incremento si concentra tra le donne e nel lavoro alle dipendenze, trainato principalmente dai servizi, in specie dal ramo commercio e alberghi. L'occupazione maschile è penalizzata dalla pesante contrazione del lavoro autonomo nel set-

tore edile, che non riesce ancora a risollevarsi. Bene l'agricoltura, stagnante il dato dell'industria manifatturiera, dove si osserva però una ripresa dell'occupazione negli ultimi due trimestri (+6.000 unità), dopo il saldo negativo d'inizio anno.

Il peso dell'occupazione femminile sul totale raggiunge per la prima volta in Piemonte la quota del 45%, contro il 35% dei primi anni '80 e valori intorno al 42-43% negli anni precedenti la crisi. Si tratta di un processo di crescita lento, legato anche alla caduta dell'occupazione maschile. Infatti, i 50.000 posti di lavoro mancanti all'appello sono tutti appannaggio di uomini, mentre il numero di donne occupate nella media ancora parziale del 2016 si attesta al di sopra del livello del 2008: 814.000 unità ora, contro le 807.000 di otto anni fa. Dallo scorso anno le persone in cerca di occupazione sono passate nella nostra regione da 209.000 a 182.000, con una flessione del 13% che è la più elevata in Italia

«I dati dei primi nove mesi dell'anno - commenta Pentenero - ci consegnano alcuni segnali positivi, di risveglio dell'economia e dell'occupazione, che sono certamente incoraggianti. Da qui occorre ripartire, le capacità e le risorse non mancano certo alle imprese piemontesi».

IL PROCESSO In aula una vicenda avvenuta nel 2005

Trenta mail alla suora Il dirigente scolastico è accusato di stalking

*Nei guai è finito il preside del Sommeiller
Parte lesa un istituto religioso del Torinese*

→ La parte offesa è un'anziana suora, ex madre superiora in un istituto religioso della provincia di Torino. Sul banco degli imputati, invece, siede Giovanni Paciariello, 58 anni, dirigente scolastico dell'istituto tecnico commerciale Germano Sommeiller: è accusato di stalking nei confronti della religiosa perché, secondo le contestazioni mosse dal pubblico ministero Dionigi Tibone, avrebbe tempestato la suora di messaggi e-mail con cui avrebbe denunciato il mancato inquadramento sindacale dei dipendenti dell'istituto religioso e la presenza, all'interno di quello stesso istituto, di gravi lacune a livello di sicurezza sui luoghi di lavoro. Dopo aver inviato alla madre superiora una trentina di comunicazioni, il docente e sindacalista è stato quindi denunciato per stalking. E dopo la denuncia, per lui è arrivato anche il successivo rinvio a giudizio da parte del tribunale.

Il processo davanti al giudice Alfredo Robledo, della quinta sezione penale, è cominciato ieri mattina in aula 82. Paciariello è assistito dall'avvocato Alessandro Parrotta, mentre l'ex madre superiora si è costituita parte civile con l'avvocato Gabriele Pezzano. Secondo la suora, l'imputato avrebbe letteralmente preso di mira l'istituto religioso segnalando l'esistenza di numerose violazioni all'interno della struttura in provincia di Torino, sia per quanto riguarda le posizioni contrattuali dei dipendenti sia per quanto concerne le norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro. E lo avrebbe fatto,

stando per lo meno alle tesi sostenute fin qui dal pubblico ministero Tibone e dall'avvocato di parte civile Pezzano, per mettere in atto una vendetta: quattro anni prima, infatti, Paciariello avrebbe proposto un suo amico come direttore di una casa di cura per anziane suore; quell'amico ottenne il posto, ma venne poi allontanato. Nel 2015, alcuni

anni dopo quell'episodio, l'imputato avrebbe quindi inviato decine di e-mail alla religiosa e altre comunicazioni all'allora direttore della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al vescovo e al sindaco di Susa, al direttore di un periodico locale. Messaggi con i quali, dopo essersi presentato come sindacalista dell'Ugl, avrebbe segnalato l'esistenza di numerose violazioni all'interno della struttura.

Di diverso avviso è naturalmente la difesa del dirigente scolastico, che sottolinea come l'imputato si sia limitato a svolgere una normale attività agendo per conto, e su delega, del sindacato. Sindacato che all'epoca

dei fatti era impegnato in un contenzioso con l'istituto religioso dopo le segnalazioni giunte da alcuni dipendenti della struttura. Giovanni Paciariello svolge infatti l'attività di dirigente scolastico del Sommeiller, ma in forma del tutto gratuita e volontaria si muove anche all'interno del sindacato. «Il mio cliente ha agito nella pienezza delle sue funzioni - è il commento dell'avvocato difensore Parrotta -, abbiamo piena fiducia nella giustizia».

[g.fal.]



L'imputato avrebbe letteralmente preso di mira l'istituto religioso segnalando l'esistenza di numerose violazioni all'interno della struttura

CRONACAQUI TO

CRONACA

sabato 17 dicembre 2016

11

IL CASO Dal Governo arrivano i primi fondi per i comuni colpiti dal disastro

Alluvione, ecco 51 milioni Ma ne servono più di 800

→ Stato di emergenza firmato e arrivo dei primi fondi dal Governo per i danni dell'alluvione in Piemonte. Ma sono soldi destinati a finire troppo in fretta, perché insufficienti. A fonte di una stima di danni di circa 800 milioni per tutte le zone piemontesi colpite dall'ondata d'acqua di fine novembre, il Governo per ora ne ha stanziati 51. E non si sa quando potranno arrivarne altri.

Per ora comunque si sorride all'arrivo dei primi soldi: «Abbiamo accolto la notizia con molta soddisfazione - spiega l'assessore alla Protezione civile della Regione, Alberto Valmaggia -, con gli uffici avevamo raccolto l'entità dei danni dai Comuni e dalle Province e, ora, sempre in collaborazione con gli stessi enti ci metteremo al lavoro per intervenire in mo-

do sollecito e coordinato». Un primo passo ma c'è da chiedersi quanti soldi arriveranno nei comuni del torinese maggiormente colpiti. Moncalieri su tutti, dove giovedì sera in consiglio comunale si è parlato di alluvione, con accuse da parte dell'opposizione al sindaco Paolo Montagna di aver avvertito troppo tardi alcune porzioni di territorio dell'arrivo della piena. Accuse respinte al mittente dal primo cittadino: «Per Moncalieri abbiamo quantificato in circa 13 milioni di euro gli interventi urgenti, che comprendono l'intervento per il canale scolmatore. Adesso servirà mettersi al lavoro subito per lo stanziamento dei soldi e per ottenere lo stato di calamità che servirà per pagare i danni ai cittadini e alle imprese. Non consideriamo ancora conclusa

l'emergenza finché tutte le famiglie non saranno tornate alla normalità o alle proprie case. Proprio ieri (giovedì, ndr) abbiamo incontrato Regione e Agenzia interregionale per il Po con cui abbiamo definito una serie di interventi. Il primo è il nuovo argine sulla sponda

destra del Po sullo svincolo autostradale, con inizio dei lavori previsto nei primi mesi del 2017. Per quanto riguarda il torrente Chisola, l'Aipo ha chiesto 9 milioni di euro per realizzare e sistemare gli argini dalla sorgente fino a valle».

[m.ram.]

LA DIOCESI HA RACCOLTO 700MILA EURO

La Caritas di Torino per il Natale dei terremotati

A tre mesi dalla prima scossa e in occasione del Natale il pensiero della Caritas di Torino «va a quanti sono nelle zone dell'Italia centrale dove la terra continua a tremare». Dove «la presenza e l'impegno Caritas restano costanti in tutti i paesi toccati, anche quelli spesso dimenticati». Per questo, sotto il coordinamento di Caritas Italiana sono stati attivati i gemellaggi di tutte le Caritas, da Nord a Sud, con la Diocesi di Rieti, le sei Diocesi delle Marche colpite dal sisma - Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Reca-

nati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto - la Diocesi di Spoleto-Norcia, le Diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri. Il Piemonte seguirà in modo particolare le Marche e, in esse, Arquata del Tronto. «Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti 16 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana e prontamente trasferito alle diocesi più colpite per i primi interventi» spiegano da Caritas. La sola Diocesi di Torino ha contribuito con quasi 700mila euro. La

Caritas di Torino, inoltre, «propone di aderire ad un invito che traduce il farsi dono celebrato nel Natale in azioni concrete: offrire la disponibilità a recarsi di persona presso le strutture ricettive della costa marchigiana per svolgere azione di ascolto, accompagnamento relazionale, servizio diretto alle persone sfollate per un periodo dai sette ai quindici giorni continuativi». La delegazione regionale Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta organizzerà gruppi di volontari a partire da metà gennaio 2017 e per tutto il corso dell'anno.

Lettere e mail contro una suora preside a processo per stalking

È FINITO sotto processo per stalking nei confronti della madre generale di un istituto religioso della provincia di Torino, il preside del Sommeiller, Giovanni Paciariello. Presentandosi come sindacalista dell'Ugl Enti religiosi del Piemonte avrebbe cercato di sobillare i dipendenti per prendere in mano la gestione delle attività della casa di riposo per suore anziane. Dopo essere stato «respinto», sia dalla direzione che dagli impiegati, Paciariello avrebbe cominciato una vera e propria persecuzione nei confronti dell'anziana responsabile dell'istituto. È stata lei a testimoniare ieri mattina nel processo che è alla sua prima udienza davanti al giudice, Alfredo Robledo. E alla base delle motivazioni dello stalking,

secondo il pm Dionigi Tibone e l'avvocato di parte civile Gabriele Pezzano, ci sarebbe il desiderio di vendetta: quattro anni prima, l'imputato avrebbe proposto un amico come direttore dell'Istituto, l'amico ottenne il posto ma dopo poco venne allontanato. Decine di lettere inviate a lei, al sindaco, ai giornali locali e alle massime autorità religiose tra cui anche il vescovo della cittadina, fino al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Paciariello denunciava maltrattamenti nei confronti dei lavoratori e, soprattutto, denunciava il fatto che il pensionato utilizzasse il cibo del banco alimentare per sfamare le anziane suore. Cosa che era vera ma perfettamente legittima. (o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica SABATO 17 DICEMBRE 2016

VI

TORINO CRONACA

L'ACCORDO

Thales Alenia ci riprova con Marte

L'Italia, e l'Europa, ci riprovano e rilanciano la missione su Marte dopo ExoMars 2016, culminata con l'entrata in orbita del modulo Tgo e con la sfortunato destino del modulo Schiaparelli, che si è schiantato sulla superficie del pianeta rosso. Thales Alenia Space, joint venture tra Thales e Leonardo Finmeccanica, ha annunciato ieri di aver siglato con l'Agenzia spaziale europea (Esa) il contratto finale per il completamento delle attività relative alla missione ExoMars 2020. Il veicolo spaziale di ExoMars 2020 sarà costituito da un modulo di discesa, sulla cui piatta-

forma di atterraggio sarà alloggiato un Rover di circa 300 chilogrammi che permetterà l'esplorazione della superficie e del sottosuolo del pianeta per 218 giorni marziani, (circa 230 giorni terrestri). Thales Alenia Space Italia per la missione 2020 si occupa del progetto dell'intero sistema, dallo sviluppo del sistema di navigazione a quello dei dispositivi per discesa e atterraggio. Questi ultimi sono quelli che hanno causato la distruzione del modulo Schiaparelli sul suolo marziale.

[al.ba.]

14 sabato 17 dicembre 2016

TO **CRONACAQUI**

VIA BELFIORE Appello dei volontari del Cenacolo eucaristico della trasfigurazione

«Troppi poveri e poco cibo Ci servono più donazioni»

→ «Abbiamo bisogno di cibo». È questo l'appello di Roberto Dellarovere, referente dell'associazione "Cenacolo eucaristico della trasfigurazione", che in via Belfiore 12 svolge servizio di mensa per i più bisognosi. «I poveri aumentano a dismisura, lo constatiamo e tocchiamo con mano ogni giorno - ha continuato -, per questo abbiamo bisogno di donazioni di alimenti o di denaro per acquistarli». Settecento i sacchetti pasto freddi distribuiti ogni giorno festivo, 300 i pacchetti famiglia donati al mese, 135 i pasti caldi consegnati al giorno, dal lunedì al venerdì. Tutto ebbe inizio nel 2008, quando il fondatore dell'associazione don Adriano Genari decise di istituire una mensa per aiutare i poveri le domeniche e i festivi, giorni in cui solitamente questi luoghi sono chiusi. Attualmente sono 700 i sacchetti pasti freddi per il pranzo che vengono distribuiti ogni giorno festivo: «Non si tratta di ricevere solo un sacchetto con panini, pizza, yogurt, dolce, frutta e acqua: c'è anche tutto l'amore, l'impegno e la dedizione nel caritatevole servizio

dei volontari». Ma non solo: ben presto è iniziata la distribuzione dei "pacchi viveri", pacchi più grandi per sostenere le famiglie in difficoltà. Sono 300 quelli donati al mese. «E poi è arrivato il turno dei senza fissa dimora: per loro don Adriano ha istituito un servizio di mensa calda preesistente. Sono 135 le persone a cui diamo un pasto ogni giorno, dal lunedì al venerdì di ogni settimana». Gli alimenti vengono raccolti dai

volontari grazie ad un servizio di recupero pasti presso alcune mense aziendali, alcuni supermercati e il Banco alimentare. «Purtroppo, però - ha concluso Dellarovere - mentre i poveri che si presentano a tendere la mano nella mensa del Cenacolo sono in continuo aumento, in questi ultimi tempi constatiamo purtroppo che gli alimenti scarseggiano sempre più: abbiamo bisogno di aiuto».

[g.ric.]

LE MARATONETE DELLA SOLIDARIETÀ

Regalano sacchi a pelo ai barboni vestite da Babbo Natale



Quando lo sport fa bene. Anzi del bene. È accaduto la notte scorsa quando Tiziana Squizzato (avvocato penalista con il pallino delle maratone e degli allenamenti all'alba) ha distribuito tra le vie del centro (da San Salvario, a via Nizza, a via Roma), insieme con l'amica psicologa Laura Cassina, una quindicina di sacchi a pelo ai senza tetto costretti a dormire fra cartoni e portici in cerca di un po' di riparo dalle temperature gelide di questo periodo. «Una goccia nell'Oceano - come ha spiegato la Squizzato - che serve soprattutto a sensibilizzare, spero, le istituzioni e le persone che potrebbero fare di più per i meno fortunati. Il desiderio di aiutare i senza tetto mi è venuto durante

i miei allenamenti di corsa che svolgo all'alba, in quelle occasioni mi sono resa conto del dramma di queste persone». Da lì, un giro di telefonate agli amici più stretti e il repentino contributo economico del Gruppo Ciclisti Sansoriani, composto prevalentemente da medici tra cui il dottore Roberto Rossi, e di Jolly Sport che ha donato alcuni sacchi a pelo. Vestite da Babbo Natale, tanto per portare anche un po' di allegria a chi è meno fortunato, le due donne hanno trascorso così una notte molto particolare che ha regalato speranza e calore: «Una piccola goccia nell'Oceano, ma un fiume in piena nel cuore».

[s.tot.]

CRONACA QUI TO

sabato 17 dicembre 2016 **27**

No ai bamboccioni Ma i torinesi tra i 20 e i 24 anni stanno bene a casa

JACOPO RICCA

I GIOVANI piemontesi stanno bene in famiglia. Sono sempre di più quelli che scelgono di studiare, anche perché trovare lavoro è difficile, ma il 94 per cento di quelli tra i 20 e i 24 anni dice di vivere ancora con i genitori. Questo è quanto emerge dalla ricerca dell'Ires Piemonte, presentata ieri mattina al campus Luigi Einaudi durante la due giorni di confronto per la stesura della nuova legge regionale sulle politiche giovanili regionali. Non chiamateli bamboccioni, la maggior parte di loro non si è ancora allontanato dalla casa paterna perché studia o non ha trovato un lavoro adeguato a mettere su un nuovo nucleo familiare: «Le varie fasi di passaggio alla vita adulta hanno subito uno spostamento in avanti, anche perché sono sempre di più quelli che continuano a studiare — spiega Carla Nanni, ricercatrice dell'Ires — Sicuramente c'è anche un aspetto culturale tipico dei paesi del sud Europa e che vale anche qui, ma la dimensione economica è rilevante. Pensiamo non so-

lo ai tanti giovani disoccupati, ma ad esempio al fatto che molti abbiano lavori precari o redditi piuttosto bassi. Sono tutti elementi che rendono più difficile andare a vivere da soli».

Anche nella fascia d'età superiore, tra i 25 e i 29 anni, oltre la metà (il 56,4 per cento) continua a dormire in camera. Un dato molto più elevato della media europea, che si ferma al 39,1 per-

cento, ma più basso di quella italiana dove il tasso di "mammoni" si attesta sopra il 60. A pesare è sicuramente il problema del lavoro, con il tasso di occupazione tra gli under 30 che in Piemonte re-

sta costantemente sotto il 35 per cento: «Che le cose sul fronte dell'impiego giovanile non vadano bene è evidente — ragiona l'assessore regionale alle Politiche giovanili, Monica Cerutti — Ma dagli incontri che abbiamo avuto in questi mesi c'è anche una dimensione culturale da tenere in considerazione». Ieri al campus Einaudi erano un centinaio da tutto il Piemonte, ma i giovani coinvolti nei 25 laboratori territoriali, organizzati in diverse città nei mesi scorsi, sono diverse centinaia: «Chi partecipa è la parte più attiva degli oltre 500mila giovani piemontesi, ma da loro sono emerse molte richieste — continua Cerutti — Anche nei paesi più periferici si chiedono luoghi dove ritrovarsi e cercare di diventare autonomi. Poi un altro bisogno molto sentito è quello di viaggiare e fare esperienze lontano da casa». L'elemento più confortante della ricerca di Ires riguarda la scolarizzazione: il 24 per cento dei piemontesi tra i 30 e i 34 anni ha una laurea, il 95 per cento degli under 18 frequenta scuole o corsi professionali.

la Repubblica SABATO 17 DICEMBRE 2016

LX

L'INIZIATIVA CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CRT

Quattro progetti "no profit": parte la raccolta dei fondi

È PARTITO il crowdfunding per sostenere i primi quattro progetti di enti non profit culturali e sociali del Piemonte e Valle d'Aosta vincitori del bando "+Risorse" di Fondazione Sviluppo e Crescita Crt ed Eppela.

Da ieri e per quaranta giorni i cittadini potranno effettuare le offerte sulla piattaforma ed essere così tra i primi beneficiari dei quattro progetti. Che sono "Ricette d'Africa", promosso dall'associazione di cooperazione internazionale Renken, che prevede laboratori di

cucina guidati da donne migranti in veste di chef; "Play on air", di Reset Festival, che offre picnic musicali nei parchi e nei giardini metropolitani; "Open Check", che dà l'opportunità di assistere alle prove dei concerti in locale torinese Cap10100, e infine "Borgate dal vivo", che porta il Festival letterario in venti luoghi montani sotto l'egida dello scrittore Giuseppe Culicchia.

È previsto il cofinanziamento delle offerte raccolte secondo il meccanismo del "matching grant", per cui, al rag-

giungimento del 50 per cento dell'obiettivo, fissato per ogni campagna a 10mila euro, le donazioni saranno raddoppiate da Fondazione Sviluppo e Crescita Crt: il tetto massimo di risorse disponibili per l'intero progetto ammonta a 80 mila euro.

«Con Fondazione Sviluppo e Crescita Crt vogliamo incrementare ulteriormente il coinvolgimento dei cittadini tramite il web» ha spiegato il segretario generale della fondazione Massimo Lapucci.

(j.r.)



Domenica
18 Dicembre 2016

Torino. Il Sermig di Olivero e lo slalom di Buffon

Il libro di Paolo Viberti *Oltre la crisi*, dedicato a «Ernesto Olivero e il Sermig» ed edito da Priuli & Verlucca (pp. 224, euro 16,50), si apre con la prefazione del portiere Gigi Buffon il quale confessa il suo debito con Olivero: «Ho imparato a conoscere e amare il Sermig certamente grazie all'esperienza diretta, ma anche attraverso gli occhi e le mani del suo fondatore, Ernesto Olive-

ro, con cui forse, anzi sicuramente, seguendo un disegno divino, sono diventato nel tempo amico. Non è semplice parlare del Sermig raccontandone il suo impegno caritatevole, il lavoro e l'impegno che l'incredibile numero di operatori della pace destina ogni giorno al Bene. Il Bene con la B maiuscola. Quello che non si occupa di distinguere i colori, di differenziare le razze, di giudica-

re le culture. Ma quello che opera. Punto e basta. Quello che è davvero determinante per la vita di tutti noi. Più di un rigore parato nella finale dei Mondiali». Un elogio sentito condotto in rete con uno slalom di quelli che fanno soltanto i cavalli di razza (qui Buffon gioca da attaccante e partendo dalla sua porta in poche falcate percorre tutto il campo infilzando il portiere avversa-

rio). Per chi ne vuole saperne di più sul Sermig – il Servizio Missionario Giovani nato nel 1964 su ispirazione di Ernesto Olivero – può cogliere oggi l'occasione alle 18,30, recandosi all'Arsenale della Pace a Torino (Piazza Borgo Dora 61) dove si tiene la presentazione del libro di Viberti. Oltre all'autore e a Olivero ci sarà anche Buffon. Info: www.sermig.org.

La Consulta festeggia i suoi trent'anni e punta sul "cupolino" della Sindone



MARINA PAGLIERI

«**L**E AZIENDE che dal 1987 operano nella nostra associazione scommettono attraverso la cultura sul valore reale del territorio e superano il naturale individualismo: non per fare marketing, ma per fare e basta». La presidente della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino Adriana Acutis ha annunciato ieri il programma di attività per il 2017, quando il pool di 31 aziende piemontesi festeggerà i 30 anni di attività. Un ricco programma, per cui si stanzerà un milione e mezzo di euro, che mette al centro il recupero del "cupolino", fulcro decorativo della cappella della Sindone collocato a oltre 48 metri di altezza, distrutto nell'incendio del 1997. Un intervento particolarmente significativo, perché a novembre, a vent'anni dal rogo, il capolavoro di Guarino Guarini riaprirà i battenti. Ma non l'unico: nel piano complessivo rientrano anche i lavori per la Fontana dell'Ercole alla Reggia di Venaria, per l'Appartamento del Re a Stupinigi e per i Giardini Reali. Negli spazi verdi nel centro di Torino partirà nei primi mesi dell'anno la sistemazione del boschetto di platani e olmi di metà Ottocento, nato come estensione del giardino barocco, per cui l'architetto Paolo Pejrone, incaricato del progetto, ha previsto una rete di vialetti arricchiti da fioriture. Un lotto che si potrebbe inaugurare già a fine primavera o inizio estate.

Nuovi tasselli dunque di un'attività per cui sono stati spesi, dai primi restauri tra la fine degli an-

PRESIDENTE

Adriana Acutis presiede la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino che ieri ha annunciato il programma di attività per il 2017. La Consulta raggruppa 31 aziende

DOPO L'INCENDIO

La struttura d'acciaio montata in Duomo per sostenere la cappella devastata dall'incendio del 1997

ni '80 e i primi anni '90 — dal Parlamento Subalpino, alla facciata dell'Archivio di Stato e a quelle delle chiese di San Carlo e Santa Cristina in piazza San Carlo — oltre trenta milioni di euro.

«Non sono solo restauri, ma attività di valorizzazione portate avanti con continuità, mettendo a disposizione fondi e competenze imprenditoriali e creando occupazione — continua Acutis, al suo fianco il past president Lodovico Passerin d'Entreves — Ma

ha la sensazione che il nostro impegno non sia compreso, per lo meno fuori dal Piemonte. Non mi spiego altrimenti il fatto che non abbiamo accesso alle agevolazioni fiscali previste per chi interviene nei beni culturali».

L'associazione non può usufruire infatti delle detrazioni previste dall'Art bonus, perché non ha lo stato giuridico di fondazione e non è proprietaria dei beni su cui interviene. Proprio per questo la Consulta ha richiesto già

da tempo al ministero modifiche alla legislazione esistente, anche per l'Iva: per loro un costo che corrisponde, nei trent'anni, a 5 dei 30 milioni spesi per il patrimonio della città. In attesa di modifiche, si prosegue con un'attività finora non replicata in alcuna altra grande città italiana, mentre esempi si trovano solo in Piemonte, ad Alessandria e Fossano.

La Consulta guarderà il prossimo anno anche al sistema delle residenze reali. Se a Venaria l'an-

tica Fontana dell'Ercole di Amedeo di Castellamonte rivivrà attraverso il progetto di Gianfranco Gritella, rappresentando l'ultimo tassello del recupero della reggia, a Stupinigi partiranno i lavori di restauro nell'Appartamento del Re: «La Palazzina ha grandi potenzialità, ma deve ancora trovare un posizionamento e un equilibrio — conclude la presidente — Rimarrà nel radar di Consulta per i prossimi anni».

ORIPRODUZIONE RISERVATA